Sgomento nel paese per la morte del piccolo. Ieri i funerali. Ma era il giorno del suo compleanno

Luca Greco, il ragazzo di 13 anni che lunedì scorso è morto precipitando in un pozzo

Enrico Leone/Ap

Nella foto a destra soccorritori e tecnici della Protezione civile durante il tentativo di salvare il piccolo

Dario Carlcato/Ansa

«Io, in quel cunicolo di morte»

Parla il ragazzo che ha tentato di salvare Luca

«Quando l'ho toccato la prima volta Luca era freddo Era già morto Gli occhi erano spalancati e mi fissavano, vitrei» Parla Luigi Valiani il soccorritore del gruppo speleologico leccese Ndronico cha ha sottratto Luca Greco dal pozzo artesiano pronfodo 70 metri in cui il ragazzo di tredici anni è precipitato l'altra sera a Nociglia Si è calato per due volte in quel cunicolo infernale Ma per il piccolo non c'era più nulla da fare

ROSARIA GALASSO

■ LECCE «Non riuscirò a dimenticare per tutta la vita quegli occhi vitrei che mi guardavano senza vita Ero lì da lui lo avevo afferrato imbragato legato il suo polso al mio per impedire che potesse scivolarmi ma già sapevo che il piccolo Luca non mi avrebbe sorriso non avrebbe potuto riabbracciare i suoi genitori» A parlare con la voce rotta dall'emozione è Luigi Valiani il soccorritore che ha portato alla luce il corpo senza vita di Luca Greco il ragazzino di appena 13 anni che l'altra sera a Nociglia in provincia di Lecce, è morto precipitando in un pozzo antistante la scuola materna del suo paese dove era solito recarsi a giocare con gli amici Saverio Vadrucci e Pierluigi Enriquez suoi coetanei

«Se chiudo gli occhi...

«Se solo chiudo gli occhi vedo ancora il padre di Luca correre verso di me sento le sue braccia stringermi Lui credeva che lo avessi salvato il suo ragazzo Mi stringeva gridava a tutti che avrebbe dato una grande festa che vi avrebbe dovuto partecipare l'intero paese non aveva ancora intuito che per suo figlio non c'era più nulla da fare»

L'avventura di Luigi Valiani del gruppo speleologico leccese Ndronico inizia a Lecce alle 20 30 un'ora e mezzo dopo la tragedia «Ero appena rientrato quando ho visto arrivare a casa il presidente dell'associazione Riccardo Rella insieme ad alcuni vigili del fuoco Infilati la tuta e vieni con noi mi hanno detto c'è un bambino da salvare Io non ho neanche chiesto chi fosse mi sono vestito e sono scappato con loro Erano le 20 45 quando sono arrivato a Nociglia Soltanto allora mi sono reso conto di quello che stava accadendo Si mettono a punto i particolari Luigi indossa l'imbracatura si infila l'elmetto ed entra in quel cunicolo largo appena 40 centimetri

Ci avevano già provato

Prima di lui ci aveva provato Francesco De Natale del suo stesso gruppo ma senza risultato Era riuscito a malapena ad intravvedere la testa di Luca semisepolta dal fango e dalla terra niente altro L'unico che poteva afferrare Luca era Valiani

«Sa - racconta al cronista - gli amici di Ndronico mi chiamano la talpa proprio per la mia costituzione lo può vedere non sono un gigante» Valiani è un ragazzo di 19 anni ha appena superato gli esami di maturità scientifica non sa ancora con quali risultati. Alle 22 si cala nel pozzo per la prima volta «Sapevo che quella vita dipendeva da me mentre scendevo cercavo di rimanere perfettamente calmo e lucido ogni attimo è prezioso in quei momenti Il corpo di Luca era a 54 metri Non si muoveva l'ho toccato era freddo il corpo interamente sprofondato nella terra ricoperto da aghi di pini Non l'ho neanche chiamato Era morto Lo sapevo già Dal microfono non si udivano suoni soltanto piccoli rumori qualche pietra che continuava a rotolare Sono salito ho visto i genitori erano a venti metri da me si tenevano abbracciati stretti era no persi nel dolore» «Volevo ridiscendere ma mi sono bloccato Mentre ero sotto erano arrivati quelli del gruppo nazionale speleologi Loro hanno la precedenza Il mio collega non ce l'ha fatta ad imbracarlo L'unico ero io Ma stavano perdendo tempo Anche se Luca era morto volevo tirarlo fuori da quell'inferno

È passata un'ora e mezza quando Luigi Valiani ritorna nel pozzo questa volta a testa in giù sono le 23 30 «Raggiungo Luca il viso era completamente scoperto I suoi occhi mi fissavano Gli ho toccato il capo poi ho scavato nella terra fino a scoprirgli il torace per fargli passare sotto le ascelle la fettuccia In quel momento ho ricordato che un vigile del fuoco mi aveva raccomandato di legare il mio polso al suo per evitare che potesse scivolarmi Aveva ragione L'ho imbracato e poi ho gridato di tirarmi fuori Mi sembrava che il tempo non mi passasse mai il corpo era pesantissimo cominciavo ad essere stanco Poi pian piano ho visto le luci in superficie Mi hanno portato fuori mi hanno slegato ed hanno afferrato il ragazzo Io sono andato al furgoncino per bere una bibita Ero stravolto È stato allora che Giovanni Greco mi è venuto vicino e mi ha abbracciato Io non sapevo cosa fare Non ho avuto cuore di dirgli che Luca era morto probabilmente glielo ha detto chi a sua volta ha rincorso l'uomo che è andato via gridando di dolore »

L'INCHIESTA

Il magistrato: il pozzo non era protetto

Un volo di 54 metri lungo il budello di un pozzo artesiano Luca Greco è morto quasi sul colpo. A casa i genitori lo aspettavano per festeggiare, insieme agli amici, il suo tredicesimo compleanno La Procura leccese ha avviato un inchiesta per accertare eventuali responsabilità Il sindaco di Nociglia, Giuseppe Fracasso, dichiara «Non mi sottrarrò a possibili responsabilità». Una tragedia simile a quella di Vermicino

■ LECCE. Non ce l'ha fatta Come Alfredino Luca Greco non è sopravvissuto alla fatale caduta in quel pozzo maledetto. Come per Vermicino anche a Nociglia resta solo il dolore per una vita spezzata a 13 anni Ora sulla tragedia avvenuta nell'asilo comunale del paese sta indagando la magistratura leccese per accertare eventuali responsabilità sull'accaduto Secondo il sostituto procuratore Giuseppe Capoccia si intravedono elementi di responsabilità per mancata tutela Il pozzo non era abbastanza protetto quelle assi di legno e la lamina di metallo non costituivano elementi di sicurezza *E il sindaco di Nociglia* Giuseppe Fracasso dichiara che non si sottrarrà alle sue eventuali responsabilità La morte di Luca è avvenuta quasi immediatamente dicono i medici pochi minuti dopo quel volo di 54 metri Erano le 19 quando si è compiuta la tragedia Luca stava giocando nel cortile antistante la scuola materna del paese mai utilizzata se non per ospitare campi estivi Insieme ai suoi due amici Luca aveva scavalcato il cancelletto di ferro e lì vicino la pinetina, ha iniziato ad aggirarsi intorno alla *bocca del pozzo coperta soltanto* dalle assi di legno Poco più sotto 70 centimetri l'altra barriera era costituita da una sottile lamina di metallo arrugginita dal tempo Saverio Vadrucci e Pier Luigi Enriquez i due ragazzi che erano con lui raccontano che Luca aveva iniziato a saltare sulle assi All'improvviso lo sentono gridare si accorgono subito che Luca stava precipitando Corrono al pozzo gridano aiuto lo chiamano ma non ne escono a vedere nulla Entrambi si precipitano a chiedere soccorso Uno telefona ai Vigili del fuoco l'altro corre a casa dai suoi genitori per dare l'allarme In casa Greco ancora non era arrivata la notizia Mamma Venturina stava sistemando gli ultimi preparativi per la festa di compleanno del piccolo Luca che quel giorno compiva 13 anni Quando li avvertono raggiungono il posto fra urla strazianti di dolore Sul luogo arrivano i Vigili del fuoco i carabinieri la polizia, la protezione civile e poco dopo i volontari del gruppo speleologico Ndronico che porteranno alla luce Luca Greco Sono i Vigili del fuoco a effettuare i primi tentativi ma l'attrezzatura è insufficiente Sul posto intanto è già arrivata l'ambulanza I minuti passano lenti fra i primi tentativi tutti vani di riportare in superficie il piccolo Luca I microfoni fatti calare nel pozzo insieme ad un tubo che immetteva ossigeno non trasmettevano altro che piccoli rumori di terra caduta nessun lamento nessuna voce che potesse far capire che il ragazzo fosse ancora vivo Le ore scorrono mentre l'intero paese si accalca vicino alla scuola I carabinieri hanno già provveduto a recintare il pozzo, hanno creato una vera e propria barriera umana Nessuno può superarla soltanto i soccorritori i medici che tengono pronta l'ambulanza pronta a scappare in ospedale Giovanni Greco quarant'anni sottufficiale dell'aeronautica in servizio ad Otranto e sua moglie Venturina, trentasette anni, casalinga si accasciano su una panchina qualche metro dal pozzo

«Era un ragazzo così vivace - sussurra qualcuno giunto sul posto - è incredibile quello che è successo non posso pensare che Luca sia là sotto»

Lacrime di disperazione

Minuto dopo minuto la tragedia si consuma il piccolo corpicino *soltanto a mezzanotte viene riportato* alla luce Che sia morto lo si intuisce subito Il corpo è letteralmente spappolato Il volo mortale è stato fatale Una pietra forse un pezzo di legno lo hanno quasi trapassato all'altezza del bacino gli arti inferiori sono tutti fratturati profonde lacerazioni segnano il bacino «Morto per shock anafilattico» sentenzia il medico legale È il decesso con ogni probabilità è avvenuto quasi subito pochi minuti dopo la caduta in quel pozzo maledetto La salma è stata restituita ai familiari all'una di ieri il tempo necessario per riabbracciare Luca che lascia oltre alla mamma e al papà suo fratello Daniele di nove anni e la piccola Chiara di cinque I funerali si sono tenuti alle 18 30 L'intero paese si è riversato nella piccola chiesa di Nociglia Fiori bianchi lacrime di disperazione hanno caratterizzato l'intera cerimonia «Luca non c'è più - singhiozzava la madre Luca mi ha lasciato -» Luca lascia attonito l'intero paese quello stesso che come voleva Giovanni Greco doveva partecipare alla festa di suo figlio e che invece per crudeltà del destino ha dovuto assistere ai suoi funerali □ R Ga

Forse qualcuno mise del topicida nella bevanda dell'imprenditore cremonese Adelmo De Luca

Cioccolata all'arsenico: un feroce scherzo?

L'autopsia e gli esami tossicologici condotti assieme al centro antiveleni di Niguarda, confermano che l'imprenditore Adelmo De Luca è morto avvelenato dall'arsenico mischiato alla cioccolata bevuta al distributore automatico dell'azienda la Manifattura conciaria di Castelverde vicino a Cremona la mattina di venerdì 7 luglio Ieri di nuovo interrogati, con discrezione alcuni dipendenti ed alcuni clienti Il mistero è fitto

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABÒ

■ CREMONA L'autopsia e gli esami tossicologici confermano che Adelmo De Luca il titolare della Conceria di Castelverde alle porte di Cremona è stato ucciso dall'arsenico mescolato alla cioccolata sgorgata dal distributore automatico nell'atrio dell'azienda la mattina di venerdì 7 luglio Ma paradossalmente le conferme tecniche non contribuiscono granché a lumeggiare il mistero pur fitto che avvolge il destino di un imprenditore tale lungo Certamente non basteranno le indagini a tambur battente di questa estate Assistito dal capitano dei carabinieri Franco Pepe ieri il procuratore Domenico Apicella ha interrogato in azienda una dozzina di dipendenti e presso gli uffici giudiziari alcuni clienti Un altro istruttorio sbrigato senza troppa ufficialità con l'intento di non dar troppo nell'occhio ma è chiaro che si tratta di un cerchio di selezionati persone che per vari motivi giorni sono rientrate più informate di altri Nessun indagato finora ma che se la cerchia dei sospetti si va restringendo Sempre che di omicidio si tratti Per i carabinieri l'ipotesi del delitto ha peso uguale a quella del suicidio mentre la possibilità di una disgrazia non viene presa in esame

Suicidio impossibile

Ma nemmeno la tesi di un suicidio sembra reggere perché stride troppo con la immagine di uomo decisionista dalla personalità spiccata e ricca di valori che di Adelmo De Luca tracciano non solo i figli Marco e Stefania e la anziana madre ma anche gli operai della conceria In ditta era sempre il primo ad arrivare puntuale tutte le mattine alle 7 30 massimo le 8 con la sua Croma proveniente da Milano dove abitava in via Chiari n Voghiono [illegible] gli operai della Manifattura intimiditi dal futuro incerto nel quale la tragica morte del titolare ha fatto precipitare la ditta. Nessuno per forza di cose [illegible] dell'ex principale un ritratto positivo «Personalità piena di brio di iniziativa la tipica figura dell'imprenditore milanese orgoglioso di sé e della sua impresa uno che non si arrendeva mai» così lo descrivono

Premeditazione?

Prende piede dunque accanto all'eventualità di un errore che gli inquirenti sbagliano a non valutare la tesi dell'omicidio nelle sue due facce Qualcuno ha davvero voluto avvelenare De Luca Oppure la morte non era voluta L'esplosione dei sintomi (vomito e diarrea in forme esasperate) indica che l'azione del veleno è stata rapida Acquista credibilità la pista della cioccolata all'arsenico così come lo stesso imprenditore aveva dichiarato ai carabinieri pur negando di nutrire sospetti L'arsenico cioè sarebbe stato mischiato alla cioccolata nei brevi istanti in cui De Luca aveva lasciato incustodito il bicchiere pieno su un tavolino accanto al distributore dal quale si era allontanato per rispondere al telefono Il distributore si trova al piano terra nell'atrio del reparto di produzione mentre gli uffici occupano il piano superiore della ditta Chi c'era nell'atrio? Qualcuno invitato dallo stesso imprenditore? Per De Luca era normale prendere una bevanda dal distributore in compagnia di qualcuno Di clienti di impiegati di operai di visitatori Era affabile con tutti Sabato mattina quando il decorso sembrava prendere una buona piega De Luca era stato interrogato dai carabinieri Negando il suicidio ma anche il possibile intervento doloso di terzi Tuttavia ai familiari l'uomo potrebbe avere raccontato un'altra versione Ieri mattina sono stati presi a verbale i figli Marco e Stefania Pieno riserbo sul contenuto degli interrogatori Accanto all'ipotesi dolosa prende piede la pista di un macabro scherzo Alla vista della cioccolata dimenticata sul tavolo qualcuno può aver creduto di giocare un brutto tiro introducendo un pezzo di topicida nel bicchiere magari ignorando sia l'effetto letale sia l'identità della vittima

Quarto suicidio dopo l'alluvione

Alessandria, l'inondazione gli aveva distrutto la casa: tassista si impicca

■ ALESSANDRIA A distanza di molti mesi ancora una vittima dell'alluvione che ha colpito lo scorso novembre il Piemonte

Ad Alessandria lunedì notte Franco Pepoli 59 anni si è suicidato L'uomo un tassista che aveva subito gravi danni a causa della calamità naturale si è appeso ad una corda legata alla ringhiera interna della sua casa Pepoli abitava in via Cappelletto nel quartiere Orti il più colpito dall'alluvione Il suo appartamento era stato completamente riempito dal fango e dall'acqua e lui l'aveva ripulita da solo A gennaio aveva avuto un infarto probabilmente causato dicono i medici dalla fatica e dallo stress Nei prossimi giorni avrebbe dovuto sottoporsi ad un intervento per l'introduzione di due by pass

Franco Pepoli è la quarta persona che si è tolta la vita in seguito all'alluvione Il primo all'inizio di marzo sempre ad Alessandria era stato Pier Mario Bolta un ferroviere in pensione Anche lui abitava nel quartiere Orti

L'8 maggio toccò a Giuseppe Mascarella un ambulante di 43 anni al quale la pioggia aveva portato via tutto compreso il suo camion bottega

Quattro giorni dopo si suicidò Enzo Racca 55 anni un contadino di Farigliano (Cuneo) L'uomo si impiccò ad un trave della sua casa proprio dopo aver appreso dalla televisione la notizia della morte di Mascarella

Il vescovo di Alessandria Ferdinando Charrier commentando la triste serie ha detto «Oggi c'è una povertà non di pane ma ci sono difficoltà e ed incomprensioni del cittadino nel rapportarsi con le istituzioni»